

TERRITORIO E SOCIETÀ. Fondazione **Cogeme** e Politecnico di Milano illustrano a Provaglio l'ambizioso progetto

Social housing senza cemento

«Basta sbloccare le case sfitte»

Al via la mappatura aggiornata di alloggi invenduti o inutilizzati «Potrebbero essere sufficienti per la domanda delle fasce deboli»

Giuseppe Zani

Conciliare risparmio di suolo e disponibilità di case attraverso la locazione a canoni sociali degli alloggi invenduti o sfitti: è questa la sfida che intende affrontare il progetto presentato ieri a Provaglio d'Iseo, dalla Fondazione **Cogeme** Onlus e commissionato al Politecnico di Milano.

Un progetto che per ora coinvolge i Comuni di Rovato, Chiari, Passirano, Comezzano Cizzago e Castelli Calepio, ma si potrà replicare altrove.

«**OCCORRE PERÒ** partire da numeri affidabili», ha rimarcato il presidente della Fondazione, Raffaele Volpi, senatore della Lega Nord. Non bastano, evidentemente, i dati statistici del censimento 2011 o quelli raccolti prima di stendere i Piani di governo del territorio.

«A Rovato, dove negli ultimi 5 anni il consumo di suolo ha

consentito di far crescere gli abitanti da 15mila a 20mila, e dove gli sfratti sono in aumento, si parla di 800 abitazioni invendute», ha detto il sindaco Roberta Martinelli.

«Quanti siano gli appartamenti liberi a Chiari non lo so ha ammesso il sindaco della Lega Nord Sandro Mazzatorra. Ben venga perciò la ricerca affidata al Politecnico. A Chiari, per alleggerire la tensione abitativa, bisognerà coinvolgere l'Aler e l'ex Ipab».

Il Politecnico, dunque, incrociando pure i dati delle utenze domestiche, disegnerà la mappa degli immobili vuoti e poi farà delle proposte di politica pubblica in favore dell'housing sociale.

«Domanda e offerta faticano a incontrarsi - ha sintetizzato Gabriele Pasqui, del Politecnico -. Nel giro di un anno metteremo sul piatto alcune ipotesi di intervento che avranno, sì, una valenza scientifica, ma anche etica».



Una panoramica di Rovato: circa 800 gli alloggi non abitati

Il sindaco di Rovato: «Sono almeno 800 le unità immobiliari attualmente vuote. Eppure gli sfratti sono un problema»

Il patrimonio esistente è gigantesco, secondo Paolo Pileri, pure lui del Politecnico, riferendosi ad alcuni comuni dell'area milanese: «Comuni che, per consumare suolo, hanno gonfiato le previsioni circa i potenziali abitanti insediabili

- ha sostenuto Pileri -. Per l'80%, quelle previsioni sono irrealistiche. Il 64% dei nuovi abitanti ipotizzati sarebbe già adesso assorbibile nei volumi inutilizzati. Ogni ettaro risparmiato è cibo per il futuro. In Provincia di Brescia si urbanizzano 2,1 ettari al giorno».

Il presidente numero uno in Broletto, Daniele Molgora, ha assicurato che, nel Piano di ordinamento territoriale provinciale, le aree agricole di pregio sono state protette. E ha aggiunto che l'indagine del Politecnico dovrebbe estendersi ai capannoni vuoti della aree artigianali. ●

